

CRONACA | mercoledì 25 maggio 2016, 10:00

Lavoratori Tirreno Power in Regione: "Usateci come cavie per studi epidemiologici. Emersi casi di mutazioni genetiche"

▶ 0:00 / 03:48

Ascolta

Ascoltati dalla Commissione Territorio e Ambiente del consiglio Regionale l'Associazione Lavoratori Centrale Elettrica Vado



"Fare da cavie" per studi epidemiologici mirati sulla Tirreno Power di Vado Ligure. E' questa la richiesta avanzata dall'A.L.C.E.V. (Associazione Lavoratori Centrale Elettrica Vado), che lunedì sono stati sentiti dalla Commissione Territorio e Ambiente del consiglio Regionale.

L'associazione, che attualmente raduna 164 dipendenti, si interessa delle problematiche occupazionali, contributive e sanitarie, derivante dal fermo dell'impianto a carbone savonese.

"I lavoratori", spiega l'avvocato difensore Nadia C. Brignone, "non vedono oltre il mese di settembre 2016, non hanno alcuna certezza, non è stato presentato nessun piano industriale affidabile, non si sa neanche se l'azienda rimarrà o meno sul territorio".

"Alla problematica lavorativa", si legge nella memoria difensiva presentata, "è strettamente connessa quella contributiva, che si presenta come altrettanto impellente perché i lavoratori che hanno iniziato a lavorare prima del 2000 hanno visto convogliare i loro contributi in un fondo, il Fondoelettrico. Ora, a seguito della riforma Fornero, se non dovessero più lavorare nel comparto elettrico i contributi che andranno a maturare non potrebbero essere uniti a quelli vecchi se non con oneri altissimi".

I lavoratori hanno poi offerto loro stessi e le loro famiglie come cavie per studi epidemiologici, con le seguenti motivazioni: "Se c'è un pericolo di danni per la salute, sono i lavoratori i primi ad averli patiti e patirne le conseguenze. Se la centrale di Vado rappresenta una fonte di pericolo per la salute i primi esposti a questa fonte sono i lavoratori che sono in prima linea da questo punto di vista, come del resto è accaduto in altri casi

un punto di vista abitativo. Moltissimi sono residenti e con le loro famiglie nell'area geografica indicata come quella di maggiore esposizione".

"Ne deriva", continua l'avvocato Brignone, "in maniera logica e inconfutabile che se i lavoratori sono i primi oggetto di esposizione allora dovrebbero essere i primi oggetto di studi epidemiologici di monitoraggio di studio, nei quali dovrebbe essere specificatamente valutata l'esposizione lavorativa. Questo non risulta sia accaduto".

A seguito della costituzione dell'A.L.C.E.V. "da interviste peraltro a un numero molto esiguo di soggetti, sono emerse alcune problematiche collegati a mutazioni genetiche".

"Occorre", prosegue l'avvocato Brignone, "tener presente come il medesimo dottor Franceschi, uno dei soggetti partecipanti alla predisposizione e redazione della perizia utilizzata dalla Procura di Savona, abbia riportato e sottolineato in una propria relazione del 2007, il nesso casuale tra l'esposizione dei lavoratori delle centrali a carbone e mutazioni genetiche".

"Dai colloqui sono emersi dei casi qualificabili come mutazioni genetiche tra i lavoratori iscritti all'Associazione. Ricontrato questo primo dato, l'Associazione ha promosso una sorta di screening tra una parte dei propri iscritti e sono emersi più casi di mutazione genetica. E' in corso la validazione di codesti dati, che verranno sottoposti appena disponibili".

"Qualora, come si teme, dovessero risultare problematiche sanitarie causalmente connesse all'esposizione lavorativa, riederebbero gli estremi per un provvedimento normativo analogo a quello che ha riconosciuto i benefici contributivi ai lavoratori ex ACNA di Cengio".

All'esito la Commissione ha manifestato in teresamento e, oltre al Presidente Dott. Andrea Costa, sono intervenuti con domande e richieste di precisazioni i componenti Dott. Andrea Melis, Dott. Alessandro Puggioni e Dott. Giovanni Lunardon.

Cinzia Gatti